

Prossime attività del Gruppo

Con l'indagine di quest'anno (vedi articolo da pag. 11 a pag. 13 del presente Notiziario), **Arca ritiene di aver concluso la propria attività nel sito de Le Lòpe**, in Alta Valle del Mis. Attendiamo le relazioni finali, archeologica e analitica dei materiali campionati, che saranno elaborate basandosi sulle evidenze emerse. Esse cercheranno di fornire la ricostruzione complessiva del processo metallurgico per la produzione di rame come veniva adottato in valle negli ultimi decenni del 1400 e durante il 1500. Anche le attività svolte in Valle Imperina hanno avuto sicuramente inizio nel 1400 ma, contrariamente a quest'ultimo, il sito de Le Lòpe è stato verosimilmente *fermato* improvvisamente da eventi per ora non ricostruibili: nel corso del tempo, poi, le strutture sono state *sigillate* dal degrado e coperte dalle molteplici alluvioni avvenute in loco. Val Imperina, invece, ha subito continue trasformazioni sia di strutture edili sia soprattutto di strutture funzionali all'attività metallurgica (forni, *roste*, vasche di cementazione, ecc.), modifiche che derivavano dall'introduzione di nuove metodologie e tecnologie produttive del rame: un esito è stato quello di cancellare le tracce delle lavorazioni più antiche.

Il testimonio, ora, dovrebbe passare al Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e al Comune di Gosaldo. Entrambi gli enti hanno competenza territoriale sulla zona del complesso metallurgico del 1500 riportato alla luce dal nostro Gruppo. Vista l'importanza storica delle strutture emerse, da questi enti ci attendiamo **azioni di tutela, di conservazione e di valorizzazione per una successiva fruizione da parte di un pubblico interessato**. Possiamo citare come esempio le strutture delle *roste* che, ben conservate, sembrano aver pochi concorrenti nel mondo dell'archeometallurgia europea.

Lo studio su Le Lòpe soffre di un dato negativo: non conosciamo la localizzazione precisa della galleria che costituiva la miniera di *Costa Fusina* pur potendola collocare entro un perimetro non troppo esteso. Allo scopo di completare la ricerca finora svolta, porghiamo agli enti prima citati *l'invito di mettere in atto operazioni mirate alla ricerca dell'imbocco della miniera di rame sfruttata per secoli*.

Il prossimo anno vedrà Arca impegnata in un'attività complementare a quella che auspichiamo venga realizzata da parte degli enti Parco e Comune, ossia nel raccogliere i diversi contributi dei vari attori intervenuti nei sette anni di scavo (scopritori del sito, Soprintendenza Archeologica, archeologi, archeometallurghi, ricercatori di dati d'archivio, memorie personali di minatori, etc.) allo scopo di **comporre un volume dedicato al sito de Le Lòpe**. L'intento quindi è quello di aggiungere un importante tassello alla storia paleo-industriale del Bellunese, risalente a un periodo posto tra Medioevo e Rinascimento. Una storia, quella de Le Lòpe, finora conservata gelosamente da un bosco della montagna detta Vallalta, un tempo territorio feltrino. Per la pubblicazione della ricerca, contiamo sulla sensibilità di sponsor.

Altra attività, sempre di carattere pubblicistico, che doverosamente sarà affrontata da Arca nel 2019, consisterà nel **rendere noti, mediante la pubblicazione di un piccolo volume e/o di articoli su riviste archeologiche, i risultati della ricerca di laboratorio effettuata su quattro panelle di rame ritrovate nel secolo scorso nel greto del fiume Piave** (vedi articolo a pag. 14 del presente Notiziario). Oltre a tener conto degli importanti dati analitici in via di ottenimento, corredati da appropriata interpretazione da par-

te dei ricercatori, l'esistenza di questi reperti sarà inquadrata in un resoconto complessivo che li contestualizzerà in un periodo di tempo ben definito. Il responso della ricerca, servirà a chiarire se ci si trova di fronte a **reperti del secondo millennio avanti Cristo** (come finora supposto, dato il loro ritrovamento in contesti vicini ad altri riferibili alla fine dell'età del Bronzo), oppure se si tratta di produzioni medievali o più tarde, **ovvero appartenenti al secondo millennio dopo Cristo**. Ciò costituirà un chiarimento di natura archeologica e archeometallurgica, che se avverrà, renderà onore al nostro Gruppo per aver concepito il progetto *'Pannelle del Piave'*.

L'anno venturo, infine, Arca sarà impegnata in una terza attività. In attesa della costituzione di una Sala Archeologica permanente ad Agordo, che possa fornire al pubblico un'immagine complessiva dei ritrovamenti avvenuti negli ultimi decenni nella Conca agordina e nelle zone limitrofe, il Gruppo presenterà al Comune di Agordo **il progetto di una mostra temporanea estiva da realizzare e collocare al piano superiore del Museo di Agordo** (iniziativa che potrà protrarsi anche nell'anno successivo). Tema dell'esposizione sarà la presentazione dei reperti e dei relativi inquadramenti geografici e antropologici degli scavi del *Riparo Colaz* (dal 2003 al 2006) e al *Riparo Agre* (dal 2008 al 2009), siti entrambi appartenenti al territorio comunale di Sedico ma molto prossimi al confine con l'Agordino.

L'allestimento della mostra vedrà impegnate, assieme ad Arca, la *dott.ssa Elodia Bianchin Citton*, responsabile delle indagini svolte nei due siti, e l'attuale funzionaria di zona della Soprintendenza Archeologica, *dott.ssa Chiara D'Inca*.

Il Gruppo Arca